Come ridevamo

La nuova comicità degli anni 70 Una metamorfosi raccontata dall'Ets

PISA. Gli anni Settanta segnarono una svolta nel modo di fare comicità in Italia: con un processo innescatosi a cavallo del '68 e che è proseguito fino a tutti gli anni Ottanta, il mondo dello spettacolo è stato rivoluzionato dall'entrata in scena di personaggi come Leo de Berardinis, Dario Fo, Roberto Benigni e moltissimi altri che seppero sfruttare i nuovi media, come cinema e televisione.

Il libro "Comicità negli anni Settanta. Percorsi eccentrici di una metamorfosi fra teatro e media", (ed. Ets, 17 euro) a cura di Eva Marinai, Sara Poeta e Igor Vazzaz, illustra da un punto di vista teorico i processi di trasformazione subiti dal teatro in quegli anni, esaminandoli anche in relazione al clima storico e culturale di quel periodo.

Il volume è stato presentato al pubblico pisano da un ospite d'eccezione, il professor Marco De Marinis docente di drammaturgia al Dams di Bologna e autore di numerosi testi dedicati al teatro, introdotto dalla prof. Anna Barsotti dell'Università di Pisa insieme ai curatori del volume, giovanissimi dottori e dottorandi in Storia delle arti visive dello spettacolo dell'Università di Pisa.

Grazie ai contributi critici di numerosi docenti e esperti di teatro italiani (i curatori hanno raccolto articoli di Francesco Orlando, Paolo Puppa, Luca Curti, Enzo Moscato, Ines Aliverti, Concetta D'Angeli, la stessa Anna Barsotti e molti altri) il volume è caratterizzato dall'intersezione di teatro, letteratura, cinema e tv nella prospettiva delle varietà del comico che il mondo dello spettacolo offre in Italia dalla fine degli anni Sessanta all'inizio degli Ottanta.

Un panorama artistico improntato, di per sé, da un clima storico-culturale mobile e rischioso: fra contestazione e anni di piombo, autunno cal-

do e strategia della tensione, riforme e crisi del sistema, emergono fenomeni di comicità eccentrici e resistenti rispetto al tradizionale teatro drammatico, che si presentano come eccezioni e alternative al precedente teatro di varietà.

L'indagine si apre alla riflessione teorica, anche allo scopo di rintracciare le linee di una tradizione italiana della comicità (Petrolini, Totò) nella storia del teatro occidentale del Novecento. Ma nel periodo focalizzato emergono andamenti "eccentrici" di attori-autori o registi (Fo, de Berardinis, Valeri, Gassman, Villaggio, Moscato, Benigni, Moretti...) che concorrono ad una "metamorfosi" del comico, sospeso fra teatro e nuovi media.

Così spiega Anna Barsotti: "Il periodo esaminato è un periodo di trasmigrazioni e contaminazioni fra generi e spazi performativi: attori e autori provenienti dalla scena e dal cabaret scelgono di provare cinema e televisione quali strumenti per la reinvenzione di tecniche e di linguaggi artistici, creando, alla fine, una figura di attore ragione incline al solismo, che con la corporalità e la forza della parola - tic, gesti spostati, gerghi e dialetti reinventati, grammelot o abissi di silenzio - va sulla scena nel tentativo estremo di contrastare, con l'arte della visione e della memoria, l'aggressione della falsa realtà della "società dello spettacolo".